

XIV° Campionato Europeo di Iaido Parigi 30 ottobre – 1° novembre 2007



(in piedi da sinistra:) Paolo Grosso, Edoardo Borghese, Gianfranco Moretti, Mario Menegatti, Danielle Borra, Paolo Vanelli, Davide De Vecchi, Marco Lui, stefano Verrina, Fernando Cordua, Nicola Casamassima
(in ginocchio da sinistra:) Detlef Uedelhoven, Claudio Zanoni, Andrea Cauda, Antonio Minichiello, Stefania Battista, Leo Amoruso

Foto gentilmente fornita da Paolo Grosso



Appuntamento a Parigi al Novotel per la sera.

Arriviamo tutti, chi prima, chi dopo, chi con i problemi dei bagagli rimasti in qualche scalo aeroportuale, ma arriviamo tutti belli agguerriti. In questi giorni sui vari Blog è comparsa molto spesso l'affermazione " far parte della Nazionale Italiana Iaido" e devo dire che si sente l'orgoglio di tutti quanti i partecipanti. Il gruppo dei gradi bassi riesce a legare molto bene e poco importa che uno sia di Torino o Milano o Lugano, siamo tutti assieme a ridere, scherzare e stemperare la tensione che si sta accumulando.

Martedì mattina iniziamo con lo stage; ci dividono per grado e i vari Maestri Kishimoto, Ueno Yamazaki e Ishido usano dei 7° dan europei per far lavorare i vari gruppi.

Assistiamo alla dimostrazione del Maestro Yamazaki, maestro conosciuto anni fa durante uno stage a Versailles e che durante quello stage ci impressionò con il suo iai.

Dimostrazione dei 12 Kata con attenzione ai soliti punti! bella e interessante come sempre.

Io mi ritrovo a lavorare con il Maestro Kishimoto, coadiuvato dal Maestro Cook e dal Maestro René Van Amersfoort con Momiyama. Lavoriamo a spron battuto per tutta la giornata, il M.o Kishimoto ci organizza in 13 file da 5 persone e a turno: una fila sta fuori, in questo modo lavoriamo 13 volte ogni kata.

Piccole correzioni, piccole cose da mettere a posto, mi guardo attorno ed il livello che vedo è veramente alto. Non ho l'abitudine di guardare i sorteggi, anche perché dico sempre che se si vuole arrivare in fondo bisogna batterli tutti, ma so di avere nella pool la Parkonnen che ricordo molto precisa, la vedo e ho la conferma del suo livello. Il secondo avversario so che è svedese e tutti e due sono molto bravi, ma in realtà non vedo nessuno che sia scarso! Bishoff, Cengizalp sono tutti di ottimo livello.

Continuiamo l'allenamento nel pomeriggio dopo un pranzo da dimenticare, come la cena della sera prima.

Gli arbitri si fermano per lo stage arbitrale, io dopo una rapida occhiata alla coda per provare la gara, mi cambio e torno in albergo. Avrei dovuto aspettare 80 minuti. Doccia e poi passeggiata solitaria nei dintorni dell'albergo, ho lavorato un sacco e camminando non faccio accumulare acido lattico sulle gambe, inoltre la mente può andare liberamente allo iaido visto oggi, alle preoccupazioni di domani, alle mille possibilità che una gara può avere, ai mille errori che possono succedere.

Dopo cena riunione, tutti assieme cerchiamo di stemperare la tensione scherzando, Stefano ci spiega la cerimonia d'apertura e decidiamo che il portabandiera come sempre sia Stefania, porta bene.

Ci comunicano i kata e sinceramente troviamo strana la scelta 1/2/4 per le prime 4 categorie e 3/6/10 per i quarti dan, non ricordo quelli di Nico. Davide fa l'offeso per i kata da " principiante", lui vuole tagliare. Lo prendiamo in giro e Detlef sbotta , ma so che non parla sul serio non ne avrebbe motivo.

Lo spirito è buono e scherzare aiuta tanto a fare gruppo. Franco il nostro coach è taciturno, ma va bene così, poche cose e poi tutti a letto, o quasi ...io devo bermi la Birra di rito, non c'è Giorgio e allora Detlef mi accompagna a bere la Pinta porta Fortuna.

Le 6 del mattino mi trovano sveglio! Oggi è il giorno della Battaglia.

Colazione uova e bacon! Tanto prima che tiri io si farà mezzogiorno.

Alle 8.30 siamo al palazzetto ci prepariamo e a suon di musica celebriamo l'apertura di questi campionati europei. Verso le 10 finalmente iniziano le gare, i primi a scendere in campo sono Fernando e Davide. Purtroppo Fernando perde i due incontri ed esce subito, ma ha dato il massimo e per questo va bene così, Davide vince la sua pool. Tocca poi ad Andrea che supera la pool come Stefania e Antonio mentre per Marco la sorte è avversa , probabilmente paga lo scotto del primo Europeo, ragazzi l'emozione è tanta! Finalmente verso mezzogiorno tocca a me! Vinco con la Parkonnen e con Lindgren, supero la pool e poiché ho vinto i due incontri salto un turno accedendo ai quarti di finale, (a caval donato.....) scopro che dovrò affrontare il vincente tra Cengizalp e Bishoff. Accidenti sono tra i più forti!

Ma va bene così qui di debole non c'è nessuno.

Nel frattempo Mario per qualche gioco strano di bandierine è eliminato nelle pool mentre Nico e Leo vanno avanti.

Siamo nel pomeriggio inoltrato, Nico e Antonio si sono fermati ai quarti di finale mentre Stefania e Andrea vanno avanti fino alle semifinali e conquistano il bronzo entrambi.

Rimaniamo dentro io e Leo, la giornata è eterna! Vinco contro Bishoff e sono in finale!

Ancora una volta mi è andata bene.

Ci prepariamo alla finale io e Dumoulin il belga, dopo esser pronti ci fanno cambiare lo shiaijo due volte, se non ci si deconcentra così. Ma non c'è tempo per pensare e si deve combattere. Tiriamo la finale, vinco tre a zero. Ho vinto. Sono felice, sono felice per come è andata la giornata mi rimane solo un po' d'amarezza per Fernando, mi spiace.

Leo purtroppo non vince la finale e si deve accontentare del secondo posto. Niente male comunque.

Acc! Dimenticavo, in tutta questa baraonda alla fine di questa lunghissima giornata si sono svolti anche gli esami. Bene Stefania, Fernando e Antonio, male purtroppo per Leo .. per il primo settimo dan Italiano dovremo ancora aspettare un po'.

La mattina dopo ci vede di nuovo pronti a " combattere" Davide, Andrea ed io, ma tutti i ragazzi sono con noi, Nico ci è al fianco sempre presente e vedo Detlef, Stefano e Franco mentre Fernando, Stefania, Antonio e Marco sono lì davanti a guardarci. Ma non ho tempo per guardare gli amici, si combatte, superiamo la pool senza problemi e vinciamo anche contro il Belgio.

In semifinale ci ritroviamo la Germania come l'anno scorso, mischiamo la formazione ma lo fanno anche loro, perdiamo il primo incontro di Andrea contro Andrea (Wilke) 2 a 1, vinco il secondo contro la Ulrike 3 a 0, ancora una volta è tutto sulle spalle di Davide contro Bishoff, ce la mette tutta ma non va, perde 2 a 1 e anche stavolta dobbiamo accontentarci del bronzo.

Prendo in giro Davide sul fatto che mesi fa mi disse che lo voleva Tedesco, lo voleva grosso e voleva Bishoff!! Glielo hanno dato e la fine è sempre la stessa!!! Accidenti

Così finisce l'avventura parigina con i momenti belli che ci accompagneranno per il resto della nostra vita.

* _ * _ *



Da bordo dell'aereo in fase d'atterraggio, le luci notturne di Parigi esplodono fra le nuvole. Gli altri sono già arrivati e si stringono per farci posto intorno al loro tavolo. È già tardi, domani si comincia presto, ma il racconto degli imprevisti e le battute taglienti che ci scambiamo, ci impediscono di separarci.

La notte scorre al rallentatore.

Il nuovo mattino è uggioso. Lo stage è lungo. Faticoso per tutti, per il troppo lavoro eseguito o per il poco fatto. Comunque si lavora. Si prova. Si osservano gli altri. Si cerca un volto conosciuto. Si cercano gli avversari. Si annusano gli

umori. Alla sera, dopo cena, la prima riunione ufficiale del nostro gruppo. Ci siamo tutti. Le

informazioni ci vengono fornite. La programmazione della Cerimonia di Apertura delle competizioni ci disorienta e diverte. Conosciamo già le nostre pool ma quando ci vengono comunicati i kata che dovremo eseguire ci sorprendiamo tutti: MAE, USHIRO, TSUKATE. Siamo nervosi ma le battute si susseguono ancora. Ci prendiamo in giro. Fingiamo indignazione. Solo kata a terra! Pochi tagli! Ci hanno dato i kata dei principianti! Siamo nervosi. Ridiamo ancora. Forse troppo. Il coach si arrabbia, ma forse fa finta...

La notte trascorre impastata.

C'è il sole oggi. Le bandiere delle nazioni appese nel Palazzetto sono in nostra attesa. Comincia la cerimonia di apertura. Non c'è tempo per riscaldarsi. Si comincia.

Sono fuori. Ho perso. La delusione è forte. Tutto l'allenamento. Tutto l'impegno. Tutti i sacrifici. Non sono serviti a niente? Non servono le parole di conforto degli altri. Non mi servono i consigli. Non mi serve solidarietà. Mi riscuote solo l'affermazione di un vecchio amico: "Ho dato il massimo. Io non mi sento un perdente!". Ha ragione. È così. Ho dato il massimo. Non solo durante la gara. Anche prima. Anche adesso devo continuare a dare il massimo.

Adesso osservo di nuovo. Altri miei amici stanno vincendo. Altri miei amici sono battuti. Ma non ci sono ne vinti ne vincitori fra noi. Siamo la Nazionale Italiana! È la nostra Nazionale Italiana che sta vincendo. È la nostra Nazionale Italiana che è vinta. Non possiamo essere contenti se uno di noi è vinto. Non possiamo sorriderne con malignità. Non possiamo mostrare indifferenza. Perché, se così fosse, avremmo perso tutti. NOI SIAMO LA NAZIONALE ITALIANA. Tutti noi ne facciamo parte.

I risultati finali sono buoni. Un primo posto. Un secondo posto. Due terzi. Domani c'è la gara a squadre. Dopo cena la riunione è d'obbligo. Ci siamo tutti. Siamo un gruppo e tale rimarremo fino alla fine.

La notte passa torpida.

Nel Palazzetto gli inni nazionali segnano l'inizio della competizione. Seguiamo la squadra. Siamo bravi. Combattiamo bene. Ci mettiamo tutto. Il DT medita la strategia migliore. Ancora una volta vinciamo! Le premiazioni finali. Le coppe. Le strette di mano. Mi guardo intorno e sento che qui, in questo posto, in questo momento, siamo tutti fratelli su questa terra. Non ci sono nazioni, non ci sono avversari, non ci sono bandiere.

Il vincitore siamo noi.

Il vincitore è lo Iaido.

* _ * _ *



Alla fine di quest'esperienza europea cosa può essere rimasto in ciascuno di noi?

a) in qualcuno delusione (è normale)

b) in qualcun altro orgoglio per se stessi (anche questo è normale)

c) in qualcun altro ammirazione e stima per gli avversari (dovrebbe essere un sentimento comune)

d) in qualcun altro la voglia di ricordare tutti i momenti trascorsi, i sorrisi, gli incoraggiamenti, le paure, il desiderio di non deludere se stessi e le aspettative di

coloro che ti hanno accompagnato fin lì (anche questi sentimenti dovrebbero essere comuni)

e) in qualcun altro la voglia di riprendere immediatamente a praticare iaido con la speranza di poter rivedere l'anno prossimo gli stessi volti e di ritrovare la stessa atmosfera (anche questi sentimenti dovrebbero essere comuni)

f) in qualcun altro la voglia di dimenticare tutto pensando da un lato di non essere stati all'altezza della situazione o dall'altro pensando comunque che il confronto con gli altri sia solo inutile, essendo sempre i migliori (questo è scorretto, inutile commentarlo..., ma utile ricordarlo)

Insomma, dopo queste riflessioni, a me Totoro o Stefania o Battista cosa è rimasto?

E' rimasto tutto, intendo dire proprio tutto, momento per momento, giorno per giorno. E non è solo una questione di memoria, ma la volontà di ricordare tutto. Sono davvero felice e non solo per la medaglia, ma per aver trascorso insieme a voi tutti quei giorni, per aver avuto la possibilità di conoscervi di più, per aver condiviso tutte le emozioni.

In uno dei viaggi in Giappone ho letto quanto segue in un tempio a Kyoto:

"Ogni giorno della vita è allenamento.

Allenamento per me stesso.

Anche se il fallimento è possibile.

Vivendo ogni momento.

Uguale verso ogni cosa.

Pronto per ogni evenienza.
 Io sono vivo. Io sono questo momento.
 Il mio futuro è qui ed è ora.
 Per cui se non posso provare oggi
 Dove e quando lo farò?
 (Parole per ogni giorno)"

* _ * _ *



Questa volta era davvero difficile

Si, per tutti ma soprattutto per gli arbitri!

E' vero, ce ne sono un paio che mi/ci hanno votato sistematicamente contro, un tedesco e uno svedese (scoperto poi essere un austriaco emigrato al nord con cui condividiamo un sacco di cose e che magari il prossimo anno ci voterà ancora contro ma lo farà col sorriso benevolo sotto i baffetti...), ma a parte ciò, deve essere stata davvero dura per loro.

In generale, un livello così alto non si era mai visto, il che è giusto che sia, se prestiamo fede al fatto che si pratica tutti quanti per migliorarsi. Quest'anno tutte e 18 le nazioni presenti hanno portato più di un ottimo praticante e in tutte le categorie.

Giudicare gli atleti è stato obbiettivamente difficile.

Così è: un miglioramento tangibile in tutte le nazioni, categorie e sesso.

Bene, anzi benissimo, chissà cosa accadrà il prossimo anno, ma di una cosa sono sicuro, anche gli arbitri si presenteranno pronti, se possibile ancora più pronti di quest'anno.

Oggi moltissimi sono i praticanti che tagliano con efficacia, con destrezza e potenza. Molti muovono il corpo con decisione e controllo. Parecchi visualizzano l'avversario e lo "guardano negli occhi". Lo Zanshin non si è fatto desiderare. Lo spirito guerriero era dovunque.

E se a tutto questo ci aggiungiamo (e non è retorica), la voglia di conoscenza e di amicizia che è circolata, allora possiamo veramente dire che è stato un gran bel vedere e un gran bel sentire.

Sono oltre tre anni che certe facce, una volta considerate "la nuova generazione, continuano a girare, sono ora sempre più facce amiche piuttosto che avversari da battere, e ora, questa "nuova generazione" deve già lasciare il passo ad una ancora più nuova e ancora più agguerrita, forte di esempi e stimoli.

Mi vien da dire che inizia oggi davvero il percorso di maturità di questa competizione europea, e con essa anche la maturità dei partecipanti.

Oggi nessuno sbaglia più un kata, neanche nei mudan, la differenza la si fa su altri aspetti, magari anche semplicemente nell'accettare una sconfitta, perchè è sempre più difficile trovare punti deboli negli avversari, e quindi ancora un pensiero per gli arbitri e per il loro davvero difficile compito.

Bello, molto bello. Duro, molto duro!

E noi si va... Gambatte Kudasai!

* _ * _ *

Ho preferito trascrivere i contributi di Claudio, Fernando, Stefania e Davide come sono arrivati in redazione: espressione del vissuto di quei giorni con spontaneità, sincerità e grande spirito.

vanp